

CONFERENZA EPISCOPALE PUGLIESE

Commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi

An illustration of five diverse children standing in front of a glowing globe. From left to right: a boy with blue hair holding a smartphone, a girl in a wheelchair holding a lantern, a boy in a red shirt and blue cap holding a flashlight, a girl with dark skin holding a flashlight, and a boy with blonde hair holding a small lit candle. The word 'JUNIOR' is written in large, white, outlined letters across the center of the globe.

JUNIOR

QUARESIMA - PASQUA 2026

ABITA LA PACE

illumina il MONDO

Michele Pezzella

Hanno collaborato nella realizzazione di questo percorso:

Diocesi di Brindisi-Ostuni (Sac. G. Nobile, G. Stridi e G. Litrico),

Diocesi di Otranto: (Sac. A. Cagnazzo e M. D. Maschi),

Diocesi di Taranto (T. Dimitri e P. Simonetti),

Diocesi di Nardò-Gallipoli (Sac. Q. Venneri, E. Terragno),

Diocesi di Andria (L. Cavallo e A. Calitro),

Diocesi di San Severo (Sac. S. Di Biase e sr T. Marangi).

Illustrazioni:

Diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva d. Fonti (Sac. M. Azzolino)

Progetto grafico e impaginazione:

Diocesi di Otranto (Sac. Angelo Pede).

INTRODUZIONE

La pace è il primo dono di Cristo Risorto: «La Pace sia con voi!». Dal cenacolo la pace si irradia e illumina ogni uomo e ogni donna, vincendo ogni paura e resistenza. Il nostro itinerario quaresimale ci porterà a sperimentare - di domenica in domenica - quella stessa Pace.

Saremo messi davanti alle nostre **fragilità** e alle nostre difficoltà. I nostri limiti, le nostre paure, le nostre passioni vissute senza un progetto, i desideri più profondi che se non orientati diventano forme idolatrica di un Io che si assolutizza e si sgancia dal rapporto con Dio e con i fratelli (I Domenica).

In un'epoca in cui la società dei consumi fa coincidere l'uomo con i suoi bisogni materiali, il Vangelo che ci ricorderà che non di solo pane l'uomo. Questo programma di vita significa mettersi dietro a Gesù, per salire sul monte Tabor. Salire per superare le proprie paure, lasciare le proprie maschere per lasciarsi svelare nella vera **identità** di battezzato (II Domenica).

L'itinerario battesimale che segna le letture di questo anno liturgico ci condurrà al pozzo di Sicar, in Samaria. Qui Gesù non incontra solo una donna, ma in lei incontra tutti coloro che sono alla ricerca di una pienezza di senso e di vita. La stabilità affettiva che la samaritana ricerca nel suo continuo cambiamento di partner è simbolo di una ricerca, che trova pace solo quando approda all'incontro con la Parola che Gesù. L'acqua viva che egli dona disseta nel profondo e compie ogni ricerca e appaga ogni **desiderio** (III Domenica).

La **guarigione** fisica è sempre legata alla fede: è un segno dato per la vita nello Spirito. Questo è ancor più vero quando il miracolo riguarda il dono della luce e quindi della vista: venire alla luce per quell'uomo che non l'aveva mai visto la luce significa nascere a una vita di nuove relazioni (IV Domenica).

“Lazzaro vieni fuori”. Abbandonare il buio del sepolcro significa riprendere in mano la propria vita. Le sconfitte, le ansie, le paure e ogni forma di depressione e scoraggiamento. Lazzaro viene fuori come la primizia di quell'umanità nuova che ancora oggi attende la **rinascita** in Cristo (V Domenica).

Nei racconti dei Vangeli delle apparizioni di Gesù risorto prevalgono i verbi di movimento. Tutti corrono, perché la risurrezione di Cristo fa **ripartire** la storia e la sottrae all'immobilismo della morte e dell'odio.

Che la pace che Cristo risorto possa davvero **illuminare** il nostro mondo...ne abbiamo tanto bisogno! Buon cammino di Quaresima.

I Domenica di Quaresima

"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



La prova e la tentazione IL DESERTO

Dal Vangelo di Matteo 4, 1-11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito **nel deserto**, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Riferimento Catechismi Cei:

- cIC 3 "Sarete miei testimoni": pp. 27-42.
- cIC 4 "Vi ho chiamato amici": pp. 58-71; pp. 74-80.



1 DALLA VITA FERMARSI PER ASCOLTARSI

Creiamo un **ambiente rilassante**, offrendo anche la possibilità di **sedersi a terra** su cuscini o su un **tappeto**. Invitiamo ciascuno a **chiudere gli occhi** o, se lo desidera, a **bendarsi con un foulard** per favorire l'**ASCOLTO**.



Proponiamo l'ascolto di un brano **scritto e diretto dal Maestro Ennio Morricone**, dal titolo "**Saharan Dream**", utilizzando il seguente link:

<https://youtu.be/OwzwYgVJPlc?si=ZJXsDEVtWL8VE2Tk>

Chiediamo ai ragazzi di mettersi in **ascolto delle proprie emozioni**, lasciandosi guidare dalla musica.

Al termine dell'esperienza, ognuno dovrà **concentrare la propria emozione** scegliendo **una parola** significativa da **condividere** con il gruppo.



Mt 4, 1-11: "nel deserto"



ALLA PAROLA



Il Deserto come Spazio di Scelta

Nel **Vangelo**, il **deserto** non è solo un **luogo geografico**, ma soprattutto un'**esperienza di scelta**. Dopo il **Battesimo**, Gesù viene "**condotto dallo Spirito**" nel deserto.

Il deserto potrebbe sembrare il "**nulla**", ma, a partire dalla nostra **esperienza di ascolto**, lo abbiamo invece **riempito** di molto: **parole, colori, emozioni**.

Il deserto è **SCEGLIERE** di allontanarsi dai **rumori**, dalle **visioni esagerate**, dalla **confusione**, per **recuperare SE STESSI** e ritrovare la propria **zona di comfort del cuore**.



"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



La prova e la tentazione **IL DESERTO**

Mt 4, 1-11: "nel deserto"



ALLA PAROLA



I. LA TENTAZIONE DEL "TUTTO SUBITO"

(Le pietre in pane)

Il **diavolo** punta sul **bisogno fisico immediato**. È la tentazione del **consumo** e dell'**istinto**.

"Ho fame di **visualizzazioni**, di **approvazione**, di **piacere immediato**".

È l'incapacità di attendere e di dare valore al sacrificio.

Ciascuno riceve **un sasso**.

Si pone la domanda:

Quali sono le "pietre" che cerco di trasformare in pane per colmare i miei vuoti?

(es. **cibo, acquisti compulsivi, scrolling infinito sui social**)

I ragazzi scrivono la risposta **sul sasso**.



II. LA TENTAZIONE DEL "PROTAGONISMO"

(Il pinnacolo del tempio)

"**Gettati giù**": il **diavolo** chiede a Gesù di fare uno **spettacolo** per costringere **Dio** a intervenire. È il bisogno di **stare al centro dell'attenzione**, di **sfidare il pericolo** per un "**like**" o per **sentirsi vivi**.

È la pretesa che Dio (o gli altri) debbano servire i nostri capricci.

Ciascuno riceve un **cartoncino con un paracadute**.

Dopo aver riflettuto sulle domande:

- **Cerco Dio solo quando ho bisogno di un "paracadute" nelle difficoltà?**
- **Sento il bisogno di mettermi in mostra a tutti i costi per sentirmi qualcuno?**

I ragazzi scrivono la loro risposta **sul cartoncino**.



III. LA TENTAZIONE DEL "POTERE"

(I regni del mondo)

È il **successo** ottenuto **prostrandosi al male**. È la tentazione del **compromesso**.

"**Faccio il bullo per essere rispettato**",

"**Calpesto un amico per avere successo**",

"**Accetto dinamiche sbagliate pur di far parte del gruppo**".

Ciascuno riceve un **foglio con uno scettro**.

Dopo aver riflettuto sulle domande:

- **A cosa sono disposto a rinunciare pur di "arrivare primo"?**
- **Chi è il vero "padrone" delle mie scelte: la mia coscienza o la moda del momento?**

I ragazzi scrivono la risposta **sul foglio con lo scettro**.



"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



La prova e la tentazione
IL DESERTO

3 PER UNA VITA NUOVA  "DALLE TENTAZIONI ALLE SCELTE"

I ragazzi vengono divisi in **gruppi**.
A ciascun gruppo viene assegnata **una delle tentazioni di Gesù**.
Ogni gruppo è chiamato a individuare la "**versione moderna**"
della tentazione e a proporre un **impegno concreto**
che esprima l'**appartenenza alla comunità**.

Proposta:



Tentazione (Mt 4,1-11)	Significato moderno	Impegno concreto
PIETRE IN PANE	Cercare solo il benessere materiale immediato.	Il Digiuno dai "troppi acquisti": Proviamo a limitare le nostre spese "superflue" per donare il denaro risparmiato all'acquisto di generi alimentari di prima necessità per i bisognosi.
GETTARSI DAL TEMPIO	Esibizionismo, ricerca del successo e approvazione social.	Servizio nel nascondimento: Scegliamo di andare a trovare anziani bisognosi di compagnia o bambini ammalati bisognosi di un sorriso, senza pubblicizzarlo sui social.
POTERE E REGNO	Egoismo, voler dominare sugli altri, indifferenza verso il gruppo.	Appartenenza attiva: Proponiamo al gruppo di partecipare ad un momento di festa organizzato dalla comunità per permettere la conoscenza e avviare un percorso di collaborazione.

"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



La prova e la tentazione
IL DESERTO



IN PREGHIERA

4

COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA

Il brano di Matteo descrive le tentazioni di Gesù nel deserto, un momento cruciale che segue il suo battesimo e precede la missione pubblica. Guidato dallo Spirito, Cristo affronta il diavolo non come una sfida di potere magico, ma come una lotta di fedeltà alla Parola del Padre. Le tre tentazioni — il pane, il prestigio e il potere — rappresentano le scorciatoie umane per evitare la logica della croce e dell'umiltà. Nella prima tentazione, Satana colpisce il bisogno fisico, ma Gesù risponde che l'uomo vive anzitutto di Parola di Dio. Nella seconda, il tentatore usa impropriamente le Scritture per indurlo alla presunzione, ricevendo come monito il divieto di sfidare il Signore. Infine, l'offerta dei regni del mondo in cambio di adorazione svela l'essenza del peccato: sostituire Dio con l'idolatria del successo. Cristo vince non usando la sua divinità, ma la sua perfetta umanità sottomessa a Dio. Questo testo invita ogni credente a riconoscere che il deserto non è solo un luogo di prova, ma lo spazio in cui si forgia l'identità spirituale. La vittoria di Gesù assicura che, attraverso la preghiera e l'ascolto della Scrittura, è possibile resistere alle lusinghe del male e restare fedeli alla propria vocazione.

Luoghi del cuore

"La Locanda del Giullare"



II Domenica di Quaresima

"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



Essere vs apparire **MONTE TABOR**

Dal Vangelo di Matteo 17, 1-9

«In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, **su un alto monte**. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro, prendendo la parola, disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". Sollevando gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù solo».

Riferimento Catechismi Cei:

- **cIC 3 "Sarete miei testimoni"**: pp. 27-42.
- **cIC 4 "Vi ho chiamato amici"**: pp. 58-71; pp. 74-80.



1 DALLA VITA **ESSERI VERI**

A volte sembriamo sul **Monte Tabor**, '**splendenti**' e **forti**, ma è solo una maschera: riconoscerla e dire il suo prezzo aiuta a scegliere la verità che porta pace.

Momento di attivazione iniziale con la canzone **"Volevo essere un duro"** di **Lucio Corsi**

Link: <https://www.youtube.com/watch?v=va39Y2IPZPE>

Prima di ascoltare:

pensate a quante volte ci viene di sembrare più forti di come ci sentiamo davvero.

Domanda-chiave:

"Qual è la maschera da duro che a volte mettiamo? Che prezzo ci fa pagare?"

Si scrivono le risposte su un **cartellone** o alla lavagna.



Attività **"La maschera e il prezzo"**

Dare **2 post-it** a ciascuno.

Su un post-it ciascun ragazzo scrive una **maschera** che a volte indossa per sembrare "a posto" (per esempio fare il duro o il simpatico...). Sull' altro post-it scrive il **prezzo** che quella maschera gli fa **pagare** dentro (per esempio stanchezza, rabbia, solitudine...). **I post-it non sono firmati**: l'obiettivo è capire che cosa toglie pace e che cosa aiuta a essere più autentici.

Esempi pratici.

- **Post-it 1**: La maschera (es. "faccio il simpatico", "non chiedo aiuto", "non mi importa", "rispondo male", "fingo sicurezza"...)
- **Post-it 2**: Il prezzo (es. "mi sento solo", "mi arrabbio", "mi stanco", "mi chiudo", "mi vergogno"...)

Ognuno scrive in silenzio e dopo si può prevedere un **confronto/condivisione** a coppie o in gruppo.

II Domenica di Quaresima

"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



Essere vs apparire MONTE TABOR

Mt 17, 1-9: "è bello per noi essere qui!"



ALLA PAROLA



Sul **Monte Tabor** Gesù rivela la **luce** che **non inganna**. Riconoscere le nostre maschere ci permette di restare sul monte con Lui, illuminati da una **luce vera che porta pace**.

Lettura del Vangelo (Mt 17,1-9) a **3 voci** (narratore, Gesù/voce, Pietro) con l'invito ai ragazzi di "**usare la vista**" per immaginare la scena, i colori, la luce, la nuvola.

Guidarli in un dialogo:

1. Cosa ti colpisce di più nella scena della Trasfigurazione?
2. Pietro dice: "È bello restare qui". Tu dove vorresti "restare" per non affrontare la realtà?
3. "Ascoltatelo": chi ascolti di più nella tua vita? Gesù, gli amici, i social, la paura?
4. Qual è una situazione in cui apparire ti ha tolto la serenità?
5. In che modo potresti essere più vero?



3 PER UNA VITA NUOVA



"ZERO MASCHERE, PIÙ VERITÀ"

Zero maschere in un gesto e in un post ...per essere social autentici

Mi impegno in questa settimana a non fare commenti cattivi, a non prendere in giro. Prima di postare qualcosa mi chiederò: "Questo mi rende vero o mi nasconde?". E tutte le sere mi chiederò: "Quale scelta mi ha reso più vero? E mi ha portato più pace?". Concluderò la giornata chiedendo a Gesù: "Fammi vedere la verità con pace."



"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



II Domenica di Quaresima

Essere vs apparire
MONTE TABOR



IN PREGHIERA



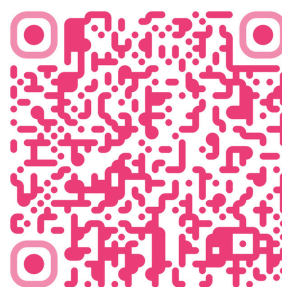
COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA

Sul monte, Gesù porta con sé tre amici e mostra chi è davvero: una luce che non è trucco, ma verità. È la luce dell'amore che rivela il suo volto più profondo. Gesù vuole incoraggiare i discepoli, ai quali poco prima aveva annunciato ciò che gli sarebbe accaduto a Gerusalemme. Pietro aveva cercato di impedirglielo, non accettando l'idea della sofferenza. Ora Gesù si mostra nella sua condizione massima e definitiva: quella del Risorto. È il Vivente, in dialogo con Mosè ed Elia, i grandi profeti dell'Antico Testamento. Ciò che accadrà di drammatico a Gerusalemme non sarà la fine: tutto sarà pienamente svelato il terzo giorno, con la risurrezione. Pietro vorrebbe fermare quel momento, costruire tende, restare lì. Ma la voce dal cielo dice una cosa semplice e forte: «Ascoltatelo». La pace comincia quando smettiamo di recitare e impariamo ad ascoltare davvero: Gesù, il nostro cuore, gli altri. Anche i discepoli hanno paura e cadono a terra, ma Gesù si avvicina, li tocca e dice: «Alzatevi e non temete». La luce non serve a farci sentire "migliori", ma a renderci veri. Dopo la luce si scende dal monte. La fede non è scappare dalla vita, ma tornarci dentro con uno sguardo nuovo. Chi incontra Gesù diventa capace di portare pace nei propri luoghi quotidiani: a casa, a scuola, nel gruppo, sui social.



Luoghi del cuore

"Alimenta-Bar sociale"



III Domenica di Quaresima

"**ABITA LA PACE, illumina il MONDO!**"



Relazioni affettive **POZZO DI SICAR**

Dal Vangelo di Giovanni 4, 5-15. 19b-26. 39a. 40-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata **Sicar**. Qui c'era un **pozzo** di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». La donna gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete». Gli replica poi: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Riferimento Catechismi Cei:

- **cIC 3 "Sarete miei testimoni":** pp. 27-42.
- **cIC 4 "Vi ho chiamato amici":** pp. 58-71; pp. 74-80.



1 DALLA VITA **UN OGGETTO, UN DESIDERIO**

In questa **prima fase**, i ragazzi si ritrovano **intorno a un tavolo** su cui i catechisti hanno predisposto alcuni **oggetti simbolici** che richiamano i loro **desideri**.

Si fornisce un **possibile elenco di oggetti**:

- **cartolina o biglietto del treno** (viaggio)
- **colori** (fantasia)
- **auricolari** (musica)
- **portamonete** (ricchezza)
- **foto di gruppo** (amicizia)
- **libro** (conoscenza)
- **strumenti per il lavoro** (realizzazione professionale)
- **ago e filo** (creatività)
- **modellino di una moto** (autonomia)
- **cibo** (gusto)
- **foto di cane o gatto** (cura)
- **foto di una famiglia** (famiglia)
- **foto di una cameretta** (intimità)
- **pallone** (sport)
- **oggetto da palestra** (cura del corpo)
- ...

Ogni ragazzo **sceglie liberamente** un oggetto che rappresenta un **desiderio importante** per sé (ad esempio, un **libro** per "**viaggiare con la mente**"). Successivamente, ciascuno **presenta l'oggetto al gruppo**, spiegandone il significato personale e rispondendo a domande come: "**Perché è importante per te?**" "**Cosa dice di te questo desiderio?**"

Il **gruppo ascolta con attenzione** e può porre **domande significative**, favorendo un clima di **ascolto, fiducia e condivisione autentica**.

"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



Relazioni affettive POZZO DI SICAR

Gv 4,5-42: "a ... Sicar ... c'era un pozzo"



ALLA PAROLA



Lettura dialogata della pagina del Vangelo della samaritana.

ATTIVITÀ: LA MAPPA DEI DESIDERI

Il **catechista** approfondisce il significato del **Vangelo ascoltato** mettendo in evidenza non solo i **desideri** e le **attese** della **donna samaritana** ma anche la capacità di **Gesù** di leggere **nel profondo del suo cuore** per scorgerne le **fatiche** e le **attese più vere**. Il **pozzo** rappresenta un luogo altamente **simbolico**: vi sono racchiuse le cose più **intime** di ogni persona che spesso fanno fatica ad **affiorare**. **Gesù** propone di abbeverarsi ad un'**acqua che toglie la sete** perché è capace di dare ad ogni uomo la **risposta** che cerca con tutto **sè stesso**.

I **partecipanti** sono chiamati ad entrare in questa **dinamica relazionale** che prevede **sincerità, rinuncia all'ipocrisia e ricerca autentica**.

Il **catechista**, quindi, propone ai ragazzi di osservare sul **cartellone** una **mappa del pozzo di Sicar**. Intorno al **pozzo** ci sarà spazio per aggiungere i **luoghi dei desideri personali** (es. "famiglia", "futuro", "amicizie"), con **parole, immagini o colori o post-it**.

In **gruppo**, si può discutere su **somiglianze e differenze** fra i **luoghi simbolici** indicati dai ragazzi, provando a identificare un **desiderio condiviso** da realizzare **comunitariamente**.

3 PER UNA VITA NUOVA



INTERVISTA AI DESIDERI

Terminata la **riflessione precedente**, si divide il **gruppo** in **coppie**. Un ragazzo intervista l'altro su **tre desideri importanti** che ha scoperto durante l'**incontro** (es. **spiritualità, futuro, relazioni**). Poi **invertono ruoli** e in modo da **conoscersi e valorizzarsi reciprocamente**.

Il **catechista** conclude invitando i **presenti** a continuare anche **oltre l'incontro a interrogarsi** in questa **ricerca**.



Relazioni affettive
POZZO DI SICAR

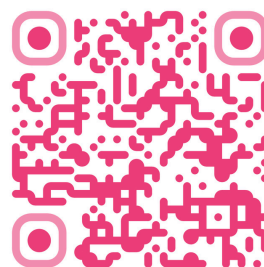
4

Gesù e la donna samaritana arrivano al pozzo, nel medesimo luogo. Sono spinti dalla stessa sete. Almeno così pare. Il semplice atto di raccogliere acqua per dissetarsi si carica di un significato nuovo e sconvolgente. Per la donna il bisogno primario di bere si rivela il punto di partenza per un cammino nuovo e inaspettato: riconoscere in Gesù il Messia, il Salvatore. L'incontro nasce dal desiderio. Ma da Gesù impariamo anche che bisogna fare ordine tra i desideri, quelli più profondi che spesso nemmeno sappiamo riconoscere. La donna si sarebbe accontentata dell'acqua, di quella che sgorgava dal pozzo. Gesù le offre un'acqua "viva", un dono inatteso che le apre gli occhi sulla sua reale condizione. Gesù apprezza la sua sincerità e onestà nel riconoscere la sua reale condizione e le fa dono di una speciale manifestazione della sua divinità. Gesù si mostra a lei e agli altri samaritani come "Salvatore". Gesù e la donna non hanno avuto paura di iniziare un dialogo che sembrava impossibile, visti i pregiudizi dell'epoca nei confronti delle donne e degli stranieri. I frutti di questo incontro erano del tutto imprevedibili: quando si entra in una relazione profonda col Signore cambia anche lo sguardo sulla nostra situazione. Gesù ci porta a un gradino più alto nella consapevolezza di quello che realmente desideriamo. Il racconto del Vangelo termina senza dirci se i due hanno bevuto l'acqua attinta dal pozzo. La storia all'improvviso cambia: "Perché le cose di prima sono passate" Apocalisse 21,4, "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" Apocalisse 21,5.



Luoghi del cuore

“Manos Blancas Puglia”



"**ABITA LA PACE**, illumina il **MONDO!**"



VI Domenica di Quaresima - Laetare

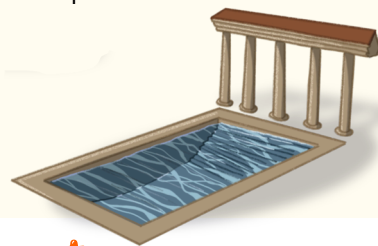
Sofferenza e colpa **PISCINA DI SILOE**

Dal Vangelo di Giovanni 9,1.6-9.13-17.34-38

Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita. Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella **piscina di Siloe**», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco. Anche i farisei gli chiesero come avesse acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma essi replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Riferimento Catechismi Cei:

- **cIC 3 "Sarete miei testimoni"**: pp. 27-42.
- **cIC 4 "Vi ho chiamato amici"**: pp. 58-71; pp. 74-80.



DALLA VITA



DALLE TENEBRE ALLA LUCE

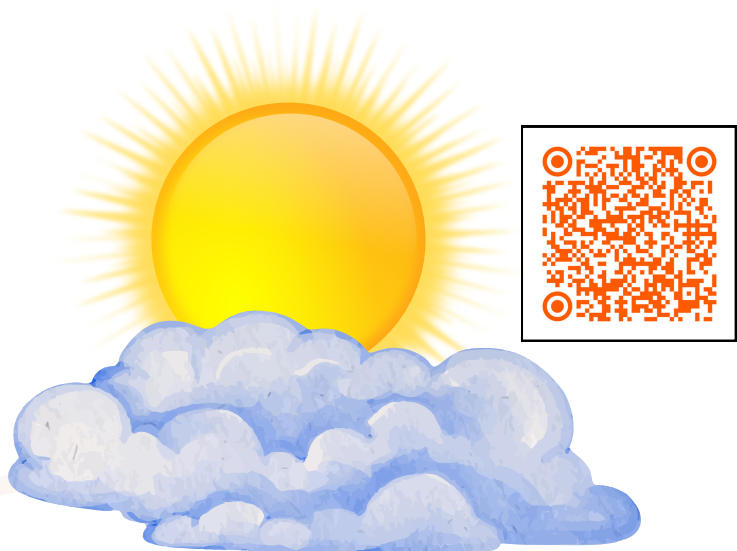
Introduzione all'attività:

Per entrare nel tema dell'incontro e comprendere il passaggio **dalle tenebre alla luce**, si propone l'**ascolto del brano** di Simone Cristicchi "**Dalle tenebre alla luce**". Il testo e la musica offrono immagini di un viaggio interiore: uscire dal buio, ritrovare significato e incontrare una **luce che cambia lo sguardo sulla realtà**, un po' come avviene nel brano del Vangelo sul **cieco nato**.

Dopo l'ascolto si avvia una **breve discussione** ponendo domande come:

- ✦ "**Cosa significa per voi vivere nelle tenebre?**"
- ✦ "**E cosa vuol dire invece vivere nella luce?**"

Queste domande aiutano i ragazzi a riflettere sulla **differenza tra oscurità e luce** nella propria vita, proprio come il brano e il Vangelo ci invitano a considerare un passaggio da uno **stato di confusione, solitudine o oscurità interiore** a uno di **consapevolezza, relazione e chiarezza di significato** .



"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



VI Domenica di Quaresima - Laetare

Sofferenza e colpa PISCINA DI SILOE

Gv 9, 141: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe"



ALLA PAROLA 

Insieme ai **ragazzi** si procede alla **lettura** del **Vangelo di Giovanni 9,1-41** e poi vengono divisi in **piccoli gruppi**: a ciascun **gruppo** si assegna una **parte della storia** (es. la **guarigione**, l'**interrogatorio**, la **reazione dei farisei**, la **conclusione di Gesù**).

Dopo attenta **rilettura** - dando loro **circa dieci minuti di tempo** - ogni **gruppo** rappresenta la propria **parte** su un **foglio in formato A3**, evidenziando (con **immagini e parole**) le **emozioni** e le **azioni dei personaggi**.

I vari **fogli** vengono poi **messi insieme** e **attaccati** su un unico **cartellone**.

Il **catechista** guida la **discussione** con alcune **domande**:

- Come si sentiva il cieco all'inizio? E alla fine?
- Com'è cambiato e cosa ha imparato sul chiedere aiuto?

Di seguito, messi in **cerchio**, i **ragazzi** scrivono su uno o più **fogli** cosa "**non vedono**" di **se stessi** o della loro **vita**, poi li **appallottolano** e li **lanciano** in un "**contenitore delle tenebre/cestino**" posizionato al **centro del gruppo**.



PER UNA VITA NUOVA



"GUARDARSI CON OCCHI NUOVI"

Stimolati dal dibattito e dalla **precedente attività** è il momento, per loro - **attraversati dalla luce di Dio** - di "**Cambiare sguardo**": in questo momento si possono anche prevedere dei **riferimenti ai catechismi** (cIC 3 "Sarete miei testimoni": Cap. 2 pag. 35; cIC 4 "Vi ho chiamato amici": Cap. 4 pagg. 128, 129, 132).



"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



Sofferenza e colpa PISCINA DI SILOE

3 PER UNA VITA NUOVA ◀◀◀◀ "GUARDARSI CON OCCHI NUOVI"

Per **concludere l'incontro** e aiutare i **ragazzi** a **guardarsi dentro e fuori** e passare anche loro **dalla luce alle tenebre**, dal **senso di colpa all'autostima**, dal sentirsi "**sbagliati**" a sentirsi "**capaci**", si predispone uno **specchio** dove, ciascun **ragazzo** a turno, si **guarderà** rispondendo alla **domanda**:

- cosa voglio "**vedere**" di nuovo o di **positivo** di **me stesso** e in **me stesso**?

Le risposte vengono **condivise a voce alta** con il resto del **gruppo**.

Nella **settimana**, i **ragazzi** prendono come **impegno** quello di "**guardarsi allo specchio**" e **scrivere ogni giorno** (su un **diario**, un'**agenda**, un **taccuino** o sulle **note del cellulare**) almeno **una cosa che piace loro di sé** o **una cosa positiva di sé stessi** che **qualcun altro** ha fatto **notare loro**, aiutandolo a **vederla**.



"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



VI Domenica di Quaresima - Laetare

Sofferenza e colpa
PISCINA DI SILOE



IN PREGHIERA

4

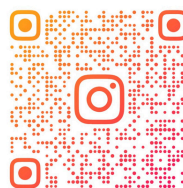
COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA

C'è un uomo seduto lungo la strada. È cieco dalla nascita. Non vede, ma è visto da tutti. E su di lui nasce subito una domanda: perché? Perché proprio a lui? Perché questa vita così? Qualcuno deve aver sbagliato, qualcuno deve avere una colpa. Quando accade qualcosa di doloroso, la prima cosa che facciamo è cercare una spiegazione. Abbiamo bisogno di un motivo, perché il dolore senza senso fa paura. Anche noi, quando soffriamo, ci facciamo la stessa domanda. Perché mi succede questo? Perché proprio ora? Perché a me? E spesso la risposta che ci diamo non è gentile: pensiamo di essere sbagliati, di non valere abbastanza, di essere un problema per gli altri. Gesù si ferma davanti a quell'uomo e non accetta questo modo di guardare la vita. Non cerca un colpevole, non fa processi, non aggiunge peso a un dolore già grande. Cambia lo sguardo. Dice che quella ferita non è una condanna, ma può diventare un luogo in cui la luce entra. Non tutto ciò che fa male nasce da un errore. Non tutto ciò che è buio è inutile. A volte il perché non è qualcosa da spiegare, ma qualcosa da attraversare. Quell'uomo, prima ancora di vedere, deve fidarsi. Gesù lo manda a Siloe, gli chiede di muoversi, di fare un gesto semplice ma difficile: lasciarsi aiutare. Anche noi facciamo fatica a chiedere aiuto. Pensiamo che farlo significhi essere deboli, o perdere valore. In realtà, è il contrario. Chi chiede aiuto sta dicendo: la mia vita vale troppo per restare al buio. È così che nasce la guarigione, sapendo che non si è soli e guardandosi senza disprezzo, senza vergogna, senza paura. Quando il cieco comincia a vedere, non tutti sono contenti. C'è chi dubita, chi giudica, chi preferisce restare nelle proprie idee piuttosto che accettare una vita cambiata. Succede anche a noi: quando iniziamo a cambiare, non sempre veniamo capiti. A volte gli altri preferiscono l'immagine che avevano di noi, piuttosto che la verità che stiamo scoprendo. Ma la luce non serve a piacere a tutti: serve a essere veri. La pace nasce quando smettiamo di vivere il dolore come una colpa e iniziamo a viverlo come un passaggio. Un passaggio lento, a volte faticoso, ma reale. Un passaggio dalla tenebra alla luce.



Luoghi del cuore

"Autopia"



@AUTNOTOUT

"**ABITA LA PACE, illumina il MONDO!**"



V Domenica di Quaresima

Vita e morte **BETANIA**

Dal Vangelo di Giovanni 11, 3-7.17.20-27.33b-45

In quel tempo, le sorelle mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea». Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta dunque, come udì che Gesù veniva, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vederlo!». Gesù scoppì in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Gesù allora, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «**Lazzaro, vieni fuori!**». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Riferimento Catechismi Cei:

- **cIC 3 "Sarete miei testimoni":** pp. 27-42.
- **cIC 4 "Vi ho chiamato amici":** pp. 58-71; pp. 74-80.



DALLA VITA



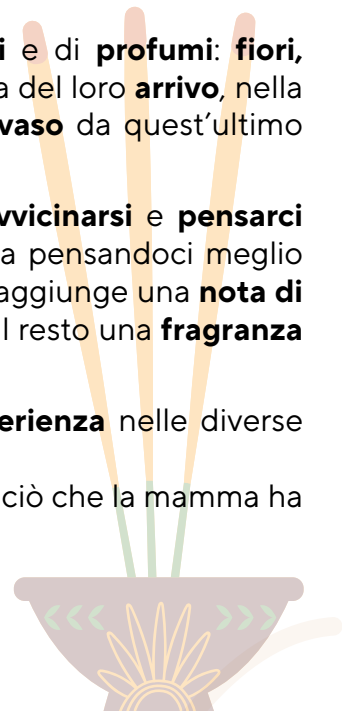
"IL PROFUMO INTRUSO"

I **ragazzi** vengono **bendati** e saranno chiamati a **riconoscere** vari tipi di **odori** e di **profumi**: **fiori, formaggio, cera, mela, torta, coca cola, carta, detersivo, disinfettante**, ecc. Prima del loro **arrivo**, nella **stanza**, verrà acceso dell'**incenso** in **bacchette**, in modo che l'**ambiente** sia **pervaso** da quest'ultimo **profumo**.

Riconoscere quindi i **profumi dei singoli oggetti** sarà più **difficile**: dovranno **avvicinarsi** e **pensarci bene**. Di **primo acchito** si può pensare che l'**incenso** abbia **disturbato la gara** ma pensandoci meglio potremmo addirittura **paragonarlo alla presenza di Dio** nella **vita di ognuno**. Dio aggiunge una **nota di profumo** ai nostri **gesti quotidiani**, non ci impedisce di fare altro ma dona a tutto il resto una **fragranza** **diversa**.

Stimolare i ragazzi a condividere quanto è **importante l'olfatto** nella loro **esperienza** nelle diverse **situazioni**:

- I **profumi della cucina** stimolano l'**appetito** e ci fanno capire anche da lontano ciò che la mamma ha preparato per noi, magari il nostro **piatto preferito**
- Ciascuno di noi ha un **profumo preferito** tramite il quale si **fa riconoscere**.
- Gli **odori** ci **indispongono** o ci **allontanano** da determinati **luoghi e situazioni**.
- Anche nella **liturgia** il **profumo dell'incenso** ci aiuta a **pregare**.
- Ect...



"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



V Domenica di Quaresima

Vita e morte

BETANIA

ALLA PAROLA



Gv 11, 1-45: "Lazzaro, vieni fuori!"

1. Gesù ci ha **chiamati amici** e noi vogliamo essere suoi amici. Quanto **spazio** diamo all'ascolto e all'**accoglienza reciproca** nella nostra **casa**? Possiamo dire che **Gesù è di casa** nella nostra **famiglia**? Come cerchiamo di **crescere** nella sua **amicizia**?

2. La nostra casa profuma di **amicizia**? Sappiamo **custodire e costruire** ognuno di noi, e anche come **famiglia, belle amicizie**?

3. Abbiamo **sperimentato l'aiuto degli amici** nelle **difficoltà** che abbiamo incontrato nella nostra **famiglia**? Come cerchiamo di **rimanere accanto** ai nostri amici, quando si trovano in **difficoltà**?

Si conclude **pregando insieme**:

Tu ora Gesù dici a noi: siate voi il mio profumo!

Questo possiamo fare di bello:

*diffondere il profumo affascinante di Gesù nella nostra famiglia,
tra i compagni, tra gli amici, in parrocchia, in oratorio,
in ogni posto in cui ci troviamo.*

Perché la fede si diffonda,

perché il Tuo amore sia conosciuto.

Gesù, rendici tuo profumo, per tutta la nostra vita.



Ognuno sottolinea nella preghiera ciò che sente più suo e lo legge a voce alta.

3 PER UNA VITA NUOVA ◀◀◀◀◀◀ "IL PROFUMO DELLA VITA"

Consegnare agli adolescenti un foglio con le seguenti domande per la riflessione personale:

- Di cosa profuma la mia vita?
- Di quali odori vorrei liberarmi?

Si decide di prendere un **impegno familiare**: creare **insieme**, in **famiglia**, un **biglietto di auguri pasquali** e **mandarlo** ai nostri **amici**, a **qualche anziano solo** e a qualche **persona sofferente**, aggiungendo qualche **goccia di profumo**. Può essere un **segno di amicizia** e di **condivisione della nostra fede**.



"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



V Domenica di Quaresima

Vita e morte
BETANIA



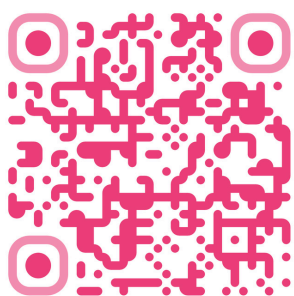
IN PREGHIERA

4

COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA

Tutta questa storia ci pare strana. Che cosa ci dice questo brano? Siamo a Betania alle porte di Gerusalemme. Vi abitano tre fratelli a cui Gesù è molto legato. Sono suoi amici. In casa Betania si vive un grande momento di turbamento che viene comunicato a Gesù: "Colui che tu ami è malato". È l'espressione con cui viene indicato Lazzaro da quanti corrono a riferire la sua malattia a Gesù, distante dalla casa degli amici. Lazzaro, il grande amico non è esonerato dalla malattia; che dura e scomoda constatazione! La fede, la vicinanza a Gesù, la preghiera, anche intensa, non ci preserva dalla malattia. Quanto è faticoso accettare tutto questo! Perché Gesù ha atteso dei giorni prima di andare a Betania? Non era meglio che evitasse di farlo morire? I nostri ragionamenti sono molto limitati. Il modo di procedere di Dio è misterioso. Noi avremmo preferito un Gesù che fosse andato subito a Betania, un Gesù che non ci facesse mai vedere la morte dei nostri cari... Anche noi tante volte vediamo che le cose vanno male e disperiamo. Ma Gesù non ci esime da questa esperienza. Tuttavia, la testimonianza di coloro che hanno visto questo miracolo, e quello ancora più strepitoso che è il miracolo della risurrezione di Cristo, ci dà la garanzia che anche per noi e per i nostri cari c'è un futuro eterno. Il Vangelo ci vuole invitare alla fiducia, fiducia non che tutto andrà bene, che noi non sperimenteremo la morte, ma fiducia che anche la morte avrà un termine. Dio è capace di far sorgere il bene sempre, anche quando a noi questo sembra impossibile. È l'invito rivolto ad ognuno di noi per rimuovere quegli ostacoli di insoddisfazione, delusione, chiusura ed egoismo che ci fanno stare chiusi e puzzare nelle nostre morti e insuccessi. La casa, dove prima regnavano lutto e morte, ora è piena di profumo: è il profumo della vita che vince la passione e la morte, è il profumo dell'amore.

Luoghi del cuore
"Autnotout"



Domenica di Pasqua

"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



Risurrezione e comunità

IL SEPOLCRO/PER EMMAUS



Dal Vangelo di Giovanni 20,1-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al **sepolcro** di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correavano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbuni!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Dal Vangelo di Luca 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei discepoli erano **in cammino per** un villaggio di nome **Emmaus**, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù, il Nazareno... noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; ma con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute». Allora egli disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora i loro occhi si aprirono e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto!». Ed essi raccontarono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Riferimento Catechismi Cei:

- **cIC 3 "Sarete miei testimoni"**: pp. 27-42.
- **cIC 4 "Vi ho chiamato amici"**: pp. 58-71; pp. 74-80.



Domenica di Pasqua

"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



Risurrezione e comunità

IL SEPOLCRO/PER EMMANUS



1

DALLA VITA



"OGGETTI IN SCATOLA"

Preparare una **scatola** con dentro degli **oggetti** (pietra, fazzoletto, pane, croce, piccolo cero, sabbia...)

- I **ragazzi**, a **turno** e a **occhi chiusi**, **toccano un oggetto** e devono **descriverlo** solo con il **tatto**, senza vederlo.
- Poi **condividono**: "Come ho fatto a riconoscerlo?", "È stato facile o difficile?"

Domande di passaggio:

- Si può **credere** in qualcosa che **non si vede** ma **si sente**?
- Nella **fede**, anche **toccare** può diventare incontro?



Gv 20,1-18; Lc 24,13-35: "il Sepolcro/per Emmanuel"



ALLA PAROLA

2

Maria di Magdala si reca al **sepolcro** quando è ancora **buio**. È il **buio del mattino**, ma anche il **buio del cuore**: quello della **morte**, della **delusione**, della **perdita**. Si aspetta di trovare un **corpo da ungere**, invece, trova la **tomba vuota**. Un **segno** che **sconcerta**, ma che apre uno spazio nuovo. **Pietro** e il **discepolo amato** arrivano, **vedono e credono**. Non vedono **Gesù**, ma vedono il "**segno**": il **sepolcro vuoto**, i **teli piegati**, l'**assenza che parla**. È l'**inizio di un passaggio**: dal **buio alla luce**, dalla **morte alla vita**, dalla **paura alla fede**.

Ma è con **Maria** che accade qualcosa di ancora più **profondo**: **Gesù** la **chiama per nome**. Solo allora lei lo riconosce. In quel momento, il **cuore** è **toccato**, prima ancora delle mani. Maria vorrebbe **abbracciarlo**, **trattenerlo**, ma **Gesù** le dice: "**Non mi trattenere**". Non è un **rifiuto**, ma un **invito**: la **fede** non si basa solo sul **tatto fisico**, ma su un **incontro più profondo**. **Toccare il Risorto** significa lasciarsi raggiungere da Lui, **riconoscerlo vivo nel cuore**, e poi **annunciarlo agli altri**.

Per la discussione:

Quando ho sentito Gesù "vicino" anche senza vederlo?
Quali "segni" nella mia vita mi fanno capire che Gesù è vivo?



"ABITA LA PACE, illumina il MONDO!"



Risurrezione e comunità



3 PER UNA VITA NUOVA ◀◀◀◀◀◀◀◀ “IMPRONTE DI PACE”

- Ogni **ragazzo** disegna la propria **mano** su un **foglio**.
- In ogni **dito** scrive un **modo concreto** in cui può **toccare** o **portare Gesù agli altri** questa **settimana** (es. **dare una carezza, aiutare, perdonare, ascoltare, portare pace...**).



Luoghi del cuore



Mo' Pasta

IN PREGHIERA

4

COMMENTO AL VANGELO DELLA DOMENICA

23